



recensioni

ROMANZO

Palomba, esordio classico e sperimentale



Più che il romanzo d'esordio di un italiano, quello di Alfredo Palomba sembra più vicino a grandi autori come David Foster Wallace. Niente lagne provinciali ma personaggi da subito memorabili: un tossicodipendente che crede di essere Don Chisciotte, un trentacinquenne angosciato, un aspirante poeta, l'autore di un blog anonimo. Le loro esistenze si intrecciano in una città chiamata Paesone, ai margini di un buco nero fisico e immaginario, con una narrazione magistrale tra il classico e lo sperimentale quanto mai divertente, profonda e beffarda.

Massimiliano Parente

Alfredo Palomba
**Teorie della comprensione
 profonda delle cose**
 (Woytek, pagg. 407, euro 16)

IL SAGGIO

La nascita della «crime story»

Matteo Sacchi

Quando è stato scritto il primo romanzo giallo? Difficile rispondere. Il fascino del crimine e del mistero è antichissimo, come spiega Luca Crovi in *La storia del giallo in 50 investigatori* (Centauria), ricco volumetto accompagnato dalle belle illustrazioni di Angelo Montanari.

Abbozzi di indagine si possono addirittura, secondo Crovi, ritrovare nella *Bibbia*. Il primo interrogatorio, per altro finito maluccio per i sospettati, sarebbe stato quello portato avanti da Dio verso Adamo ed Eva, portati sulla via del crimine dal Serpente. Misteri e delitti, poi, per restare ai classici, fanno capolino anche nelle *Storie* di Erodoto o nelle *Etiopiche* di Eliodoro (IV secolo d.C.). Però, se proprio vogliamo trovare le origini del giallo - che in Italia si chiama «giallo» grazie alla collana «Il Giallo» Mondadori che prendeva il nome dal colore delle sue copertine - bisogna spostarsi in Cina. Come aveva scoperto il sinologo olandese (e scrittore di noir) Robert van Gulik (1910-1967) i primi veri racconti investigativi sono figli della letteratura cinese. Già nei racconti dei cantastorie medievali del Celeste impero

erano presenti alcuni canovacci a tema «crime story». Nel XVII secolo si arrivò ai veri e propri romanzi che quasi sempre avevano come protagonisti dei giudici (tra i più famosi il giudice Dee, il giudice Peng e il giudice Bao). Quanto all'Occidente, Crovi ricostruisce, anzi indaga, tutta la vicenda della moderna detective story a partire dai racconti di Edgar Allan Poe sino ad arrivare ai giallisti italiani contemporanei.

Ma questa è soltanto una parte del volumetto. Il suo cuore sono i cinquanta ritratti di investigatori che lo chiudono e che conducono il lettore in un «confronto all'americana» che allinea i migliori nomi dell'indagine letteraria, da Jean-Baptiste Adamberg di Fred Vargas sino a Nero Wolfe di Rex Stout, con in mezzo Dick Tracy, Hercule Poirot, Marco Coliandro, Dylan Dog... Non bastasse tutto ciò, è sempre utile il dizionarietto che insegna a distinguere per bene tra *hard boiled*, *polar* e *procedural*. E se uno volesse mettersi a scriverli, i gialli, ecco il piccolo decalogo con i consigli di maestri del genere, come il grande innovatore del giallo milanese Andrea G. Pinketts (1960-2018), il quale diceva: «La vita non è perfetta. Il delitto nemmeno».